Anno IX - N. 3108

Trieste, Domenica 13 Luglio 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3108

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-a. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Ferdinando di Coburgo e il trono bulgaro. CARLSBAD 12 (N) A complemento del mio precedente dispaccio sulla presenza del duca Ernesto di Coburgo-Gotha, posso assicurarvi che le conferenze seguite fra il duca e il principe di Bulgaria si estesero anche alla situazione creata dalla fucilazione del Panitsa e così si spiega il fatto che poche ore prima dell' arrivo del duca giungeva qui direttamente da Sofia il maresciallo di Corte e il principe conte de Foras. Il duca Ernesto è partito stamane accompagnato dal principe alla Stazione. Il corrispondente del *Tagblatt* si dice autorizzato da fonte autorevole a dichiarare che tutte le voci di abdicazione del principe di Bulgaria sono affatto destituite di fondamento. Anche il signor Nacsevics è qui da qualche giorno in veste non ufficiale ed abita, si dice, all' „Hotel Schild", dove sarebbe registrato sotto altro nome. Dopo quanto sopra risulta insussistente la notizia del *Gaulois* di Parigi che l' abdicazione del principe sia imminente e che la presenza del duca Ernesto a Carlsbad faccia credere ad una missione speciale dell' imperatore Guglielmo il quale vorrebbe provocare lo scioglimento della questione bulgara

I radicali serbi. BELGRADO 12 (N) Il ministro dell'interno Giaja ha diramato una circolare secreta ai prefetti di circondario e di distretto, in forza della quale nelle prossime elezioni della Skupcina potranno essere ammessi alle urne tutti, anche quelli che non pagano imposte; purchè appartengano al partito radicale. Ai 20 corr. avrà luogo a Jagodinar un grande congresso del partito radicale convocato dal Pasics.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel P„iccolo della sera")

CORTE D'ASSISE.

Crimine di truffa.

Accusato Giovanni Trento; Presidente cons. conte Dandini; P. M. Vidulich; difesa avv. dott. Padovan.

Ieri alle 9 ant. si riprese la discussione di questa causa con l'assunzione del testimonio Francesco Almerigotti. Questi, scusatosi di non essere stato in tempo per comparire alla prima udienza, narra che il Trento venne da lui nell'88 a chiedergli gli facesse garanzia, dovendo egli fare degli acquisti presso il Debellich e non essendo conosciuto. Non gli fece la chiesta garanzia, ma gli rilasciò semplicemente una lettera nella quale diceva che il Trento, nel passato, aveva fatto degli affari con il padre suo, come risultava dai suoi registri. Dice aver ritenuto si trattasse di un fido di 40 o 50 fiorini, non più.

L'accusato dice che non chiese garanzia ma puramente un biglietto di presentazione.

Il P. M. dichiara di riservarsi la procedura in confronto della concubina dello accusato Giovanna Giugovaz e del compare di lui Berton, per complicità, dopo di che si passa alla lettura delle pezze processuali.

Dal rapporto della gendarmeria di Materada si rileva come questa, insospettita dalla quantità di merce che il Trento introduceva in paese, fece delle indagini e scoperse che si trattava di vere trufferie, percui passò all'arresto dell'accusato.

Dalle deposizioni scritte emerge che, oltre quelle consumate, il Trento tentò parecchie altre truffe, che però non gli riuscirono; per esempio a Risano tentò carpire alla ditta Löwenstein una partita di zolfo del valore di 400 fiorini; colla ditta Frank cercó di mettersi in relazione e così pure con una ditta di Vienna e con altre ancora. Ma queste ditte, accorte, non prestarono fede alla ricchezza del pseudo gran possidente. Con Vittorio Rizzotti fece un affare in aceto per f. 18.30, che pagò due giorni dopo, chiedendo della merce per una somma molto più forte. Ma il Rizzotti aveva assunto frattanto informazioni e non cadde nella rete.

Mentre si legge un protocollo che comincia colle parole: „Martino Ibarich aveva una cavalla del valore di 100 e più fiorini..." una voce dalla galleria dice forte:

— Si signor.

Pres. Non posso permettere che s'interrompa... Ho il diritto di farla arrestare.

L'interruzione non si ripete e la lettura continua; dalla stessa si apprende che il Trento comperò la cavalla ma non la pagò.

Pres. Che cosa ne avete fatto?

Acc. La cavalla iera restìa e la go venduda per sessanta fiorini.

— E del denaro che ne avete fatto?

— Lo go speso per le mie malattie.

L'Ibarich non ricuperò che 14 fiorini.

Nelle fedine si accennano le due condanne subite dal Trento, l'una di 3 anni e l'altra di 14 mesi, ambidue per fatti simili a quelli di cui è accusato presentemente. Le informazioni poi suonano sfavorevolissime.

Deduzioni e sentenza.

Il P. M. nella sua requisitoria tesse la vita passata dell'accusato e ripassa in rivista tutti i fatti che formano oggetto di accusa, rilevando i raggiri messi in opera dal Trento per consumare le truffe; dimostra come le magre giustificazioni dello accusato sieno destituite di ogni fondamento e come quindi i reati riescano luminosamente provati e dalle testimonianze e dalle parziali ammissioni dello stesso accusato.

Il difensore avv. Padovan cerca di scalzare le argomentazioni del P. M. procurando di dimostrare che nell'agire del suo difeso, nella conclusione, cioè, degli affari, non vi furono i raggiri - estremo voluto dalla legge perchè un fatto si possa qualificare per truffa - ma semplicemente insistenza. Dice che le persone che rimasero ingannate non lo devono ai raggiri del Trento, ma alla propria dabbenaggine; che gli credettero con soverchia facilità. E venendo ad analizzare i singoli fatti, il difensore dice che questo danneggiato fu un minchione, quest'altro un grullo, al terzo affibbia un altro epiteto poco lusinghiero, percui il presidente si vede costretto a pregarlo di usare un linguaggio più corretto verso i danneggiati. Ciò stante il difensore si serve in seguito delle parole „esemplare leggerezza, ingenuità colossale, preadamitica, negligenza, ecc." Conclude col chiedere sia negata la colpabilità del suo difeso.

I giurati si ritirano e dopo alquanto escono di nuovo. Il loro capo sig. Tischbein legge il verdetto ch'è *affermativo ad unanimità* per tutti, nove i capi d'accusa.

In esito a tale verdetto la Corte condanna Giovanni Trento a *5 anni e mezzo* di carcere.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.29 tram. ore 7.41 Oggi S. Margherita Domani: S. Bonaventura — Term. C. ore 7 ant. 23.0, 2 pom. 28.6 Alt. bar. 756.5 — Alta marea 5.0 pom. 6.54 pom. — Bassa marea 1.18 ant. 1.9 ant.

Come è trattata Trieste dal punto di vista didattico. In questi giorni si chiudono le scuole. Gli esami, le esposizioni dei lavori occupano professori, maestri e scolari e un pochino anche la stampa.

Come l'agricoltore taglia le messi e ammonticchia nei campi arati i covoni, così l'educatore raccoglie dalle giovani menti il germe del sapere che lo studio assiduo di un anno ha fecondato. Ed a questo proposito dobbiamo fare a riguardo di Trieste una ben melanconica considerazione. Trieste, è duopo constatarlo ad anno scolastico finito, è trattata come la più infima borgata della monarchia. Altro che voti platonici per l'universitá! Sentite un po' in qual modo in questo centro d'italianità e civiltá con una popolazione di 160,000 abitanti si arrivi a completare i propri studi.

Per esempio per ottenere il grado di capitano mercantile? bisogna andare a Fiume; volontari d'un anno? a Lubiana; Maestre giardiniere? a Gorizia. Maestra di lavori? a Gorizia. Per esami di maturitá? Gorizia, Capodistria e Trento. Esami di abilitazione? Capodistria. Scuole magistrali maschili? Capodistria. Scuole magistrali feminili? Gorizia.

Questo specchietto è davvero edificante. Tirate ora le somme: A Trieste, in questa città che è giustamente considerata la capitale morale delle provincie italiane dell'impero, non c'è verso di poter completare la propria educazione nei vari rami suaccennati. Bisogna correre o di qua o di là, sobbarcarsi a viaggi e noie per la semplice ragione che non si son mai voluto accentrare, come le circostanze locali lo esigerebbero, quegli istituti superiori, che qui meglio che altrove possono sviluppare la loro proficua attività.

Elargizioni al „Pro Patria." Ci vennero rimessi a favore del *Pro-Patria* f. 3.55 raccolti in un convegno d' amici nell'osteria all' *Istriano* e f. 1.50 dal sig. Antonio Generini per la vendita d'un ventaglio.

La regata. Se il tempo lo permette stamane avranno luogo le quattro corse che non si poterono tenere finora.

Ripetiamo a comodo dei lettori l'ordine delle corse e i nomi dei concorrenti.

I corsa, *ore 7 ant.* Canotti a 4 remi di vecchio tipo sociale. Gara di *juniores*.

Istro	Salvore	Un. Ginnast.
m. *rosso-bleu* ber. *bianco*	di Pirano maglia *bianca* ber. *rosso*	maglia *grigia* ber. *bianco*
Petronio Ant.	Veronese Alm.	Vendrame G.
Pellarini Mar.	Giraldi Franc.	Maldini Ric.
Orsutti Vitt.	Fonda Giov.	Giuliuzzi Lod.
Nadaia Vinc.	Zarotti Nic.	Scabini G.
Serini L. *tim.*	Pavan A. *tim.*	Messi P. *tim.*

II corsa, *ore 7½ ant.* Pair-oars. Gara di *juniores*.

Hansa	Hansa	Istro
maglia *bianca* ber. *bianco*	maglia *bianca* ber. *bleu*	m. *rosso-bleu* ber. *bianco*
Boguè Umb.	Bert Renè	Orsutti Vitt.
Geis Aug.	Gustav A.	Nadaia Vinc.
Fels Wily *tim.*	Kohler L. *tim.*	Serini L. *tim.*

III corsa, *ore 7¾ ant.* Skiffs. *Gara privata*.

Nautilus	Esperia
di Klagenfurt maglia *bianca* ber. *rosso*	maglia *rossa* ber. *bianco*
Cerny Paolo	Risegari Giovanni

IV corsa. *ore 8 ant.* Canotti a 4 remi. Premio Barone R. Currò difeso dal Club canottieri *Hansa*. Corrono 5 canotti.

Hansa	Istro	Salvore
maglia *bianca* ber. *bianco*	m. *rosso-bleu* ber. *bianco*	maglia *bianca* ber. *rosso*
Arming Eud.	Petronio Ant.	Veronese Alm.
Ritter S.	Pelarini Mar.	Giraldi Fr.
Arming Raim.	Orsutti Vitt.	Fonda Giov.
Tonitz Erm.	Nadaia Vinc.	Zarotti N.
Wolf R. *tim.*	Serini L. *tim.*	Pavan A. *tim.*

Unione Ginnastica	Unione Ginnastica
maglia *grigia* ber. *bianco*	maglia *grigia* ber. *bleu*
Tribel Arturo	Vendrame Guido
Tevini Carlo	Maldini Riccardo
Tribel Alessandro	Giuliuzzi Lodovico
Picciola Camillo	Scabini G.
Adami Carlo *tim.*	Messi P. *tim.*

In caso di tempo sfavorevole al mattino le corse si terranno alle 5 e mezzo del pomeriggio.

L' esposizione dei lavori al Liceo feminile. Un nugolo di belle giovanette, dal capo scoperto, vestite a colori chiari, semplici, spontanee, disinvolte, sale e scende le scale dell' Istituto: ci si vede il contegno franco, il fare spigliato di chi, come si suol dire, è di casa. Ma hanno dei *jours fixes*, in massa, elleno pure, come le signore, in queste calde giornate destinate all' esposizione di una parte dei frutti delle loro fatiche e del loro ingegno: e i *jours fixes*, non c' è che dire, sono animatissimi: guardate quante e quante signore e anche - non si direbbe - quanti uomini vengono a vedere la simpatica mostra; ed esse, le giovanette vezzose, come fanno gli onori del ricevimento con garbo, come sanno anche a menadito le piccole astuzie delle padrone di casa più agguerrite ai misteri dell' arte di farsi ammirare: come sanno, a tempo e luogo. additarvi, ad esempio, un lavoro di una condiscepola, lodandone, facendovene risaltare la bellezza, affinchè voi, di rimbalzo, chiediate subito del lavoro di esse per ammirarlo..... e dirne un mondo di bene.

La giovanetta, di fatto, ha diritto al trionfo di veder ammirato il proprio lavoro: é costato tante fatiche, tanti sudori - ed anche tante spese! aggiunge, sospirando, la mamma. Ma questo che è esposto allo sguardo dei profani, non è che il prodotto, diremmo, materiale dei loro studi. Bisognerebbe, a convincersi con quanta serietà, al Liceo, si procede allo studio, bisognerebbe interrogare una per una quelle simpatiche fanciulle e informarsi come hanno *sgobbato* (è la parola) per gli esami delle varie materie d' insegnamento, specialmente poi quelle dell' ultimo corso, che poi si sono recate a Trento per l' esame finale, mercè cui l' anno venturo, saranno delle utili e brave maestrine, tali da far onore all' istituto che le ha accolte ed alla città che le ha vedute nascere e crescere, pianticelle viride, ma rigogliose.

***

Le signore del publico, dunque, si soffermano ai lavori ed apprezzano l' opera paziente di tante manine, affrettantisi a dar compimento al lavoro *di bianco* o all' *ago-pittura*, destinato alla esposizione di fin d' anno. Qualche scolara spia con attenzione i giudizi altrui, per vedere che impressione produce il lavoro fatto da lei; cerca di leggere un giudizio in ogni movimento di fisonomia del visitatore o della visitatrice... E noi incominciamo il nostro lavoro di relatori, chiedendo il solito magnanimo perdono a quelle che involontariamente saranno state omesse.

Incominciamo - senza tener conto del latino che vuole riserbato il dolce per la fine - dai lavori più attraenti: quelli dei corsi liceali superiori. Soffermiamoci nel *sesto corso* al bellissimo tappeto esposto dalla signorina Lidia Luzzatto, poi ai pregevoli lavori delle signorine Floriani, Cusin, Menegazzi, Consolo, Mattioli, tutti di squisitissima eleganza.

Il *quinto corso* è sopra tutti gli altri notevole per la quantità di lavori degni di attenzione speciale: è una profusione di oggettini graziosissimi, per lo più ad agopittura, rilevanti molta valentia e molto buon gusto: la sig.na Eugenia Pollanz espone un magnifico album, con un gruppo di fiori in ago-pittura; originale nella trovata come perfetto nell' esecuzione il portaritratti esposto dalla sig.na Elsa Wieselberger, con suvvi raffigurato il *Pro Patria* con gli stemmi di Trento e di Trieste.

Un pensiero felice è stato pure quello della sig.a Bianca Veneziani la quale ha lavorato con grande ardore attorno alla figura del *Progresso* ad ago-pittura, spiccante sullo sfondo di un parastufa, lavoro ricco ed elegantissimo.

Il quadro *Fiori di primavera* della sig.a Maria Contoglù, il portamusica della sig.a Ada Liebmann, con suvvi una figura simboleggiante la musica; il porta-giornali della sig.na Gilda Tedeschi, in peluscio verde, raffigurante un gruppo di uccelli su d' un ramo di margherite, si fanno notare per finitezza e precisione.

Un gioiellino di eleganza e di buon gusto è il piatto, su pelle bianca, con suvvi un gruppo di viole del pensiero esposto dalla sig.na Gina Luzzatto, lavoro questo che desta molta ammirazione. Bellissimi e veramente originali i lavori: della sig.a Bice Leipziger che ha scelto per un suo quadro ad ago pittura un motivo dantesco; della sig.na Alice Forti (un portastufa giapponese) della sig.a Lucia Errera (tavolino su fondo bianco, ago-pittura in chiaro-scuro raffigurante una Orientale) pure graziosissimo e lavoro assai corretto il quadro ad ago-pittura della sig.a Emilia Miclaucich *Sul lago di Starenberg*. *I primi fiori*, quadro della sig.na Emma Slagna, sono così carini da farne desiderare i secondi. Bello il portaritratti della sig.na Gemma di Dardi, raffigurante *La mietitrice d'Egina;* e così pure: il quadro *Cristoforo Colombo*, lavoro a chiariscuri della sig.na Gilda Hirsch, il portacarte esposto dalla sig.na Alice Malta e il tavolino lavorato dalla sig.na Lidia Sinigaglia.

Veniamo al *quarto corso liceale*. Ci sono anche qui parecchi lavori degni di nota. La sedia, lavoro in ago-pittura a chiaro-scuri sulla pelle di dante, è tale da fare onore alla brava esecutrice sig.a Mercede De Castro; ammirevole per l' esecuzione finissima è la figura della *Notte*, lavorata ad ago-pittura su d' un tavolino, dalla sig.na Erminia Bosich. La sig.na Ada Nigris ha esposto un bellissimo piatto, con suvvi ricamati in ago-pittura, sulla seta, i *Tipi Muggisani* riprodotti dalle *Marine Istriane* del Caprin. Lavoro ricco ed improntato a rara eleganza quello della sig.na Maria Reiser: un parastufa, su pelle, raffigurante un *volo di rondinelle*, in ago-pittura; elegantissimo e di buon gusto il portamusica, su cui si libra un nugolo di vaghi angioletti, fattura della sig.na Alice Farchi. Molto grazioso il *tabouret* della sig.na Luisa Treves, accuratissimo; lavoro d'ornato finissimo, irreprensibile, quello della sig.na Lidia Janni. Un minuscolo paravento con sei figurine ricamate ad ago-pittura è un lavoro corretto ed originale della sig.na Emma Depaoli.

Carino il *jetè* per *sofà* su batista bianca, in seta colorata, della sig.na Olga Alpron. Notevole l' arazzo della signorina Alice Hirsch.

Terzo liceale. I lavori d'obligo sono le calze e la mendatura su tela nuova. Spicca un bellissimo paralume, egregia fattura della signorina Lia Perocco, lavoro a due ritti sulla batista. Il quadro su batista in seta bianca della sig.na Giovanna Wigny, il portafazzoletti, in battista della signorina Zoe Henke, il fazzoletto, pure su battista, esposto dalla sig.na Gilda Steinbach, il *vitrage* su batista bianca della sig.na Maria Benussi sono lavori che si raccomandano per notevolissima e lodevole precisione. La signorina Marinella Levi ha ricamato sulla batista, con molta cura e finitezza, due figurine che ballano. Il *jetè* per sofà, in seta colorata, della sig.na Zoe Padoa è ricco di buon gusto. Lavorini esatti, accurati: la vestina da bimba, in seta bianca, esposta dalla signorina Lucilla Benco; i fazzoletti delle signorine Tiani Elvira e Silvia, quelli della signorina Gilda Iesurum, i *lambréquins* della signorina Natalia Dominicich, il lavoro ad ago-pittura in seta colorata su batista della sig.na Lidia Schöffmann.

Secondo liceale. Mendatura su tela vecchia, ricamo in bianco. Una farragine di federe: bellissime quelle delle signorine Klaus, Beatr. Gagrizzo, Irene Contoglù, Ida Cimadori, Alice Nezzo. Quest'ultima, oltre a due federe, ha trovato il tempo di dar compimento ad un bellissimo fazzoletto su batista con finissimi trafori. Altri fazzoletti: delle signorine Berze e Viezzoli. Le signorine Silbermann e Pogatschnegg hanno esposto una tovaglia ed alcuni tovagliuoli, lavori accurati.

Nal *primo corso liceale*, nei lavori di ricamo in filo colorato su tela bianca, primeggiano i nomi delle signorine Ascoli, Benvenutti, Cavalcante, Fabris, Girardelli, Lorenzetti, Rascovich, Sabadini, Savorgnani, Segrè, Vascotto.

Nei corsi liceali, in complesso, come si vede, la mostra dei lavori è molto ricca, e nelle allieve si addimostrano una abilità ed una pazienza sì ammirevoli che fanno onore, nonchè ad esse medesime, alla eg. loro maestra sig.a contessa Medea Borisi.

Va notato poi il gentilissimo e pietoso pensiero di alcune allieve dei corsi liceali, le quali hanno preparato un bel quantitativo di lavori in magliette, calze e simili, da esse destinati a vantaggio dei poverelli.

***

Una fuggevole occhiata ai *preparatori*: E diamo qui il primato alle più piccine. Nel *primo corso*, di cui è maestra la signorina Emilia Macovich, sono fatti con cura speciale i lavori d' imparaticcio delle ragazzine: Margh. Corsi, Em. Lussich, Ev. Mitis, S. Pittoni.

Nel *secondo corso* - maestra la sig.na Maria Incontrera - notiamo i nomi delle allieve: Sandrinelli, Rocco, Vidacovich, Aite, Zampieri.

La signorina Innocenza Incontrera, paziente maestra degli altri tre corsi preparatori, ha ottenuto delle scolare volonterose e diligenti in ispecie nelle ragazzine: Randegger, Calligarich, Frausin, Mitis, Besso, nel *terzo corso*; e Bortoluzzi, Sandrinelli, Gentilomo, Buchberger nel *quarto*. Nel *quinto* preparatorio, poi, efficacemente coadiuvata dalla signora contessa Borisi, la suddetta maestra si è fatta delle allieve distinte nelle sig.ne Bice Randegger, Ferrari, Pollanz, Ierchig.

***

Daremo nel *Piccolo della sera* di oggi, che viene messo in vendita contemporaneamente al *Piccolo*, la relazione della mostra comprendente i disegni.

Nuove maestre froebeliane. Oltre alle signorine di cui publicammo ieri i nomi che sostennero con onore lo esame di abilitazione a Gorizia dobbiamo aggiungere le signorine Fortunata Roll, Emilia Robba, Olga Seglini, Gisella Fano e Paola Levi di Trieste licenziate mature per l'insegnamento nei Giardini froebeliani.

Stabilimento d' assicurazione contro gl' infortuni. Riceviamo la seguente comunicazione: Nell' ultima tornata che tenne la presidenza dello Stabilimento d' assicurazione degli operai contro infortuni, fu assegnato al Vicepresidente sig. Leopoldo Brunner l' importo di f. 800, quale rimunerazione per le indefesse e intelligenti cure da lui rivolte alla fondazione dello Stabilimento. Egli però, con atto generoso volle destinata tale somma al fondo di pensioni degl' impiegati dello Stabilimento.

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (5)

(I quattro numeri precedenti che recano il principio di questo romanzo si possono acquistare presso il nostro locale di vendita, via Nuova N. 21, al presso di soldi 8).

— Ma, Giuditta, - osservò la vedova, - ne prendete voi la responsabilità? Ella dice che non vuole i signori Grey... dovrò poi pagarli io?

— Come potete pensare a ciò quando la vita di una persona é in pericolo? - replicò Giuditta. - Salite nella sua camera; io vado a chiamare il medico.

E Giuditta uscì correndo.

I due fratelli Grey abitavano in due case attigue poste a mezza strada fra la casa di mistress Gould e la *Locanda del Leone Rosso*.

Il signor John, generalmente chiamato il signor Grey, occupava la casa più grande, che conteneva un laboratorio ed una farmacia. Il signor Stephen dimorava nella più piccola, lì accanto al fratello. Il signor Stephen s'era ammogliato a ventun anni e ne aveva allora quarantadue. Il signor John, che aveva preso moglie più tardi, aveva dei figli ancora bambini.

La porta della casa del signor John era aperta. Giuditta, che aveva fretta, non stette a suonare per annunziarsi, ma attraversò il corridoio ed entrò nel laboratorio. Un giovane di sedici o diciasette anni, un bel giovane dallo sguardo dolce, dalla fisionomia intelligente, stava occupato a pestar droghe in un mortaio. Era l'unico figlio del signor Stephen Grey.

— Siete voi, Giuditta? - egli disse volgendo la testa; - entrate come un'apparizione.

— Perchè ho premura, signor Federico. Suo padre e suo zio sono in casa?

— Mio padre c'è, ma mio zio è uscito.

— Vuol chiamarmi allora suo padre? Ho bisogno di vederlo subito.

Il giovane uscì e ritornò un momento dopo col signor Stephen.

— Ebbene, Giuditta, - disse quest'ultimo, - in che cosa posso servirvi? Avete un altro dente che vi fa male?

— Vorrei parlarle in particolare, signor Stephen.

Federico Grey si ritirò subito e chiuse la porta del laboratorio. Giuditta spiegò allora al dottore Grey l'affare pel quale veniva a cercarlo.

Il dottore, ascoltandola, divenne serio.

— Sentite, figlia mia, - le disse poi, - vi confesso che preferirei non immischiarmi della clientela del signor Carlton. Si potrebbe credere, capite, che siamo invidiosi dei malati che si rivolgono a lui e che cerchiamo di accaparrarceli.

— Che vuole che faccia quella povera donna? Il signor Carlton è a Londra. Prima che egli ritorni essa ha tempo di morire.

— Morire! Che dite, Giuditta?

— Ma se nessuno l'assiste, può morire.

— È vero, - fece il signor Stephen scuotendo la testa. - Là, vengo con voi Giuditta. È una giovane signora, avete detto; dov'è suo marito?

— È in viaggio, - rispose Giuditta, ripetendo ciò che le aveva detto la signora Gould. - Si potrebbe anche avere una nutrice?

— Certamente, - disse il vecchio medico. - Ma c'è tempo. Federico, - continuò il signor Stephen attraversando il corridoio, - se tuo zio rientra prima che io sia di ritorno, digli che sono dalla vedova Gould. Una signora sua nuova locataria, è ammalata,

Frattanto Giuditta, precedendo il dottore, era già entrata nella camera della forestiera. Rimase sorpresa vedendola scrivere.

— Si sente meglio, signora?

— No, mi sento sempre più male; ma questo avvenimento mi giunge così inatteso che ho bisogno d'avvertire un'amica.

La signora Crave piegò la lettera scritta e la chiuse in una busta.

— Volete metterla alla posta? - ella disse a Giuditta.

— Subito, signora; ma credo sia troppo tardi perchè parta stasera.

— Non importa; impostatela subito; se non parte stasera partirà domattina. E adesso credo fareste bene ad andare a chiamare uno dei medici di cui m'avete parlato.

— È fatto, signora, - disse Giuditta con aria di soddisfazione. - Il signor Stephen Grey sale la scala in questo momento.

Ella uscì portando la lettera, di cui lesse macchinalmente l'indirizzo: *Signora Smith... Londra.*

Bisogna raccontare qui minutamente tutti i fatti, perchè hanno l'importanza e l'interesse di una istruzione giudiziaria.

Sulla scala Giuditta incontrò Stephen Grey.

— Crede sia troppo tardi per la posta che parte stasera? - gli domandò mostrandogli la lettera. - È una lettera di quella signora. (*Continua.*)

Scuola Superiore di Commercio fondazione Revoltella. Gli esami assolutori presso questo Istituto ebbero luogo sotto la presidenza dello ispettore scolastico provinciale cav. Klodic, il giorno 5 corr. - Dei quattro studenti ordinari che vi si assoggettarono, tre e precisamente i signori: Giuseppe Ellul, Augusto Vierthaler e Arturo Iacchia furono dichiarati assolti con distinzione, ed assolto fu pure dichiarato il quarto, cioè il signor Antonio Pitacco.

Il curatorio della scuola, tenuto conto dell'esito brillante degli esami, nella seduta del 10 corr. deliberava, sopra proposta del corpo insegnante, di conferire ad ognuno dei signori, Giuseppe Ellul, Augusto Vierthaler e Arturo Iacchia, tutti e tre nativi di Trieste, uno stipendio fondazionale di f. 1000 annui, per la durata di anni due, affinchè, secondo le disposizioni dello Statuto organico, si rechino in qualche importante piazza per applicarsi alla pratica commerciale.

Noi ci congratuliamo con gli egregi giovani pel successo brillante riportato e facciamo l'augurio che la loro attività intelligente porti vantaggi a questa nostra Trieste anche nel campo dei commerci.

— Abbiamo ricevuto anche il volume che si publica a fine d'anno di questa scuola. Le notizie di cronaca sono precedute da una prolusione del prof. Francesco Pastrello sulla lingua francese sulle sue attinenze col commercio. Con ispigliatezza di stile il prof. Pastrello passata in rapida rassegna lo sviluppo delle lingue attraverso i secoli, si estende sulla invenzione linguistica dello Schleyer e rileva pregi e difetti del volapük, trova che non potrà certamente diffondersi quale lingua universale.

Conclude quindi il prof. Pastrello col porre in rilievo i molteplici vantaggi della lingua francese, che su tutte le lingue moderne è quella che più s'avvicina al mezzo unico ideale per mettere in comunicazione fra di loro tutti i popoli della terra ed eccita la gioventù a studiarla.

L' opuscolo degli studenti trentini. Questo interessante volumetto stampato a Bologna del quale abbiamo dato un sunto nei giorni del Congresso di Trento, si trova in vendita a totale beneficio del *Pro Patria* al prezzo di soldi cinquanta nella libreria Fabbri in Corso.

Come è noto il volume redatto dagli studenti trentini dell' Università di Bologna, reca oltre ad altri scritti le interessanti biografie dei migliori uomini del Trentino e venne publicato omaggio al terzo congresso.

Un caso compassionevole. - Il marito che muore mentre la moglie partorisce. Ieri mattina alle ore 8 in Rena vecchia, nella casa in via Seminario N. 1 avvenne un fatto desolante e compassionevole. Al primo piano composto di una stanzetta e una cucina abitava una certa Antonia Marion, madre di tre fanciulli; il più grandicello tocca il decimo anno di età. Questa donna, in istato di avanzata gravidanza venne colta improvisamente dai dolori del parto, e infatti, assistita da una casigliana, mise alla luce ieri una bambina. Fin qui nulla di straordinario.

Questa donna aveva per marito Antonio Marion, da Pinguente, d'anni 44, il quale era l'unico sostegno della povera famigliuola, lavorando in casa propria da calzolaio. Ieri, mentre la moglie veniva presa dai dolori del parto, egli pure si sentiva poco bene, e per sollevarsi alquanto si recò in cucina e volle sorbire un uovo fresco. Nel ritornare nell'unica stanza dove la moglie giaceva a letto sfinita dal parto, venne assalito da sbocchi di sangue. Ebbe la forza d'animo di turarsi la bocca col fazzoletto acciocchè la povera donna, giacente nel letto, non si accorgesse, ma il malore che lo incolse era grave, e non ammetteva finzioni,

Infatti la moglie lo vide vacillare, farsi bianco in volto, e vide pure il sangue che usciva a fiotti dalla bocca. Allora, per quanto debolissima, scese dal letto per sorreggerlo e chiamò soccorso. Alle grida di quella donna accorse un vicino, pure calzolaio, e visto di che si trattava andò in traccia di un medico.

Frattanto la moglie disperatissima prodigava all'infelice quei soccorsi del momento, essa che pure era tanto bisognevole di soccorso. Ma il male si aggravava sempre più ed al sopraggiungere del medico Dott. Merlato, il povero Antonio era spirato. Impossibile descrivere il dolore acuto di quella partoriente obligata al letto per non compromettere sè stessa e la sua piccina.

Il piccolo Antonio, d'anni 10, che era stato mandato dal padre a prendere un paio di stivali da un avventore, al ritorno, alla vista del padre morto, cadde svenuto.

Sul luogo comparve il concepista di polizia Dolzani che dispose per il sollecito trasporto della salma mediante il furgone dell'impresa Zimelo, alla cappella mortuaria di San Giusto.

La morte improvisa di quest'uomo getta quella povera donna, costretta al letto, e i suoi quattro figlioletti nella più squallida miseria, mancando essa dell'unico appoggio.

Per oggi alcune casigliane di cuore hanno proveduto... ma domani che sarà di quegli infelici? — Ecco un caso pietoso degno di particolare consiedrazione.

P. S. Il signor Treves si diede premura di raccogliere per quegli infelici la somma di fiorini 7.60 che ce li portò al nostro ufficio.

Inoltre per 15 giorni la trattoria Bisaldi fornirà gratuitamente a quella famiglia il brodo, e l'infermeria Treves il latte.

Sono azioni degne di ogni elogio.

Quanto rendono i giornali all'i. r. finanza? Da una statistica compilata al ministero austriaco delle finanze per l'anno 1889 rileviamo che la tassa del bollo di un soldo per copia pagata dai giornali non ufficiali che vedono la luce in Austria (i giornali ufficiali vanno esenti e l'Ungheria ha abolito la tassa da un pezzo) importa la somma di fiorini 1.486.134 con un *plus* di f. 94.104 di confronto alla somma incassata dal Sovrano erario nell'anno precedente.

La tassa su i giornali esteri spediti in Austria e timbrati all'i. r. uffici postali rese f. 37.513. Cifra rotonda: Un milione e mezzo di fiorini.

A questo importo il *Piccolo* contribuisce con una cifra superiore ai 30.000 fiorini annui. Non c'è che dire: il famoso quarto potere in Austria paga profumatamente il diritto d'illuminare... la publica opinione.

Le tariffe passeggeri della ferrovia Meridionale. Il Consiglio di amministrazione tenne l'altro ieri nel pomeriggio a Vienna un' importante seduta in cui si è occupato della riforma delle tariffe per i passeggeri. Il relativo progetto venne presentato tanto al governo austriaco quanto al governo ungherese. Le riduzioni nei prezzi di passaggio stanno in proporzione alla distanza. Per il tratto Trieste-Vienna, ad esempio, secondo la nuova tariffa, la riduzione sarà del 30%. Il governo austriaco approvò il progetto in ogni suo dettaglio, mentre il governo ungherese lo respinse.

Delizie del dualismo.

In seguito all' atteggiamento del governo ungherese il Consiglio di amministrazione della ferrovia Meridionale decise di attivare con tutta sollecitudine il nuovo progetto di riduzione soltanto per le linee austriache. Riguardo le linee ungheresi venne deciso di avanzare a quel ministero del commercio delle nuove proposizioni.

La nuova tariffa ridotta per passeggeri entrerà in vigore nella seconda metà di settembre.

Stipendi scolastici. Sono da conferirsi due stipendi d' annui f. 300 ciascuno della fondazione Gregorio Ananian, e precisamente ad uno studente della facoltà politico-legale e ad uno studente della facoltà medica presso l'Università di Vienna.

Sono chiamati al godimento di siffatti stipendi poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, armeni cattolici o cattolici nati a Trieste, eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest' ultimo caso il diritto di presentazione al patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli.

Gli stipendiati rimarranno nel godimento dello stipendio fino al regolare compimento degli studi suindicati presso l' i. r. Università di Vienna, compreso pure l' anno di laurea. Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale di Trieste.

Le istanze di concorso, corredate dei documenti relativi, sono da presentarsi sino al 15 agosto al Magistrato civico.

Bricciche pedagogiche. Questi giorni è uscito il N. 8 di quest'ottimo periodico pedagogico-letterario, di cui ecco il sommario:

Una germinazione errata (prof. Giammaria Cattaneo) — *Memorie e lagrime* (D. Ctoros) — *Letteratura scolastica* (Angelo Menegazzi) — *Il canto e sua origine* (Fr. G. Zingerle) — Scampoli di cronaca scolastico-letteraria.

Un' ombrellata alla Stazione. Mentre il signor Claudio L. Chavoit, già direttore del negozio di manifatture Megroz e Portier, si trovava ieri alle ore 4.30 alla Stazione della Meridionale in procinto di partire per Parigi, venne avvicinato dal sig. Leone N., il quale gli rivolse alcune violenti parole. Nacque un breve alterco ch' ebbe un brusco scioglimento. Il signor Claudio L. Chavoit ruppe l' ombrello sul capo del sig. N., quindi montò nel suo scompartimento. Un fischio, una scampanellata, il treno si mise in moto e quindi l' incidente non ebbe seguito.

Il busto nero. Paolo Bourget ci descrive l' eroina di un suo romanzo con un busto nero. Quel semplice capriccio di poeta sollevò una questione in parecchi giornali parigini, tra i più diffusi e mondani.

Il busto nero è esso aristocraticamente o democraticamente portato? Oppure è scelto da „quelle" che amano anche indossare una camicia di trina nera?...

Chi gli è contro, chi lo difende; chi dice ch' esso è il preferito dalle dame più elevate, perchè serio e artistico; chi dice ch' esso è buono soltanto per le donne che non possono spesso rinnovar codesto capo di vestiario; e le discussioni si accendono, si animano, si fanno gravi più assai che soggetto non meriti, minacciano addirittura di doventar violente.

Tutto questo perchè il »disotto" del vestito feminile si fa ogni giorno più lussuoso e raffinato e i capricci di questo „disotto" non hanno ormai più limite.

Come siamo lontani, care signore - scrive la *Contessa Lara* - dalla gonnellina a maglia di lana rossa d' una volta, e dalla sopra gonnella inamidata con in fondo un falpalà ricamato! Non parlo poi delle calzette bianche, le quali facevano spiccare con tanta ingenua civetteria i contorni della bella gamba che modellavano.

Quelle si considerano „orrorose".

E pensare che una volta, la più ricca dama ma onesta avrebbe arrossito soltanto al pensiero di certe seduzioni; le bastavano le trine vere a guarnire il „corredo bianco", e tutto al più qualche fiocco sur una spalla o sul seno.

Con questo „disotto" si adattano benissimo le calze di seta nera, appena appena ricamate di un ramoscello d'argento, da un solo lato, sulla caviglia.

Una vecchia bustaia francese mi diceva l'altro giorno:

— Una volta io capivo subito la nasci-

ta, il carattere e la posizione d'ogni mia cliente, non tanto sul modello del suo corpo, quanto dal colore e dalla stoffa che ella sceglieva per il suo busto. Ora non capisco più nulla. Son tutte eguali...

Assai ricercato il busto color *fraisèe écrasée* guarnito di penne di struzzo bianche, mal portato, invece, e volgare quello di damasco a fiorami, che può facilmente far supporre si sia adoperato un vecchio pezzo d'abito da ballo a confezionarlo; bellissimo, massime per una bruna, il busto di raso color salmone ricamato di argento. A quest'ultimo si adatta una gonnella del medesimo raso, guarnita a strisce verticali di merletto veneziano: quel bel merletto che la gentile contessa Adriana Marcello patrocina.

Adesso, invece, si direbbe che la fantasia adoperi tutti i suoi artifizi graziosi e scellerati a fine di avvolgere la donna della più intima eleganza ammaliatrice.

Nè la gentildonna austera rifugge affatto da questi singolari poemi, entrati nell'uso comune tale e quale come gli stivalini col tallone alla Luigi XV e i guanti di pelle di Svezia che oltrepassano d'un pezzo il gomito.

Molte case di mode tra le più in voga raccomandano il busto di moerro verde musco guarnito di pizzo nero, e la gonnellina eguale quasi coperta da due altre trine leggermente increspate, all'andalusa.

Qualche consiglio a proposito.

Ricordatevi, o signore, che il petto deve essere alto e i fianchi non tanto in evidenza come l'anno scorso. La vita non ha da parere stretta come quella d'una pupattola, ma naturale e perfettamente in armonia col resto del torso.

Ricordo, a proposito di certe ridicole dimensioni alle quali si è talvolta ridotta la cintura feminile, a furia di strimizirla, le bizze d'un celebrato dottore americano.

Dopo aver un pezzo discusso per la guerra che fanno i busti all'igiene: dopo aver provato colla relazione di certi fatti quante bruttezze esterne e quante malattie interne possa produrre la pressione su certe parti del nostro corpo, il buon dottore esclamava:

— Ma bestie, ma bestie! (E parlava di noi, sapete, signore mie?...) O misurino la circonferenza della vita alla Venere di Milo, e vedranno!

Il fatto sta le donne greche non si strizzavano davvero così inesteticamente.

Ad ogni modo, poi che il busto lo si porta, si scelga dunque il meno nocivo e il più simpatico come tinta.

Deve uscire dal busto un'onda di *valenciennes* in mezzo a cui appariscono qua e là dei piccoli nodi di moerro verde.

Per conto mio ritengo che in fin dei conti quello di raso nero doni più di qualunque altro ad ogni carnagione, ambrata o nivale, che poche cose facciano effetto quanto delle belle spalle emergenti come un mazzo di gigli o di gardenie da un elegante vaso di onice nera.

Il busto nero non deve avere tra la fodera profumi fittizi; ma qualche viola fresca, mezzo appassita dal tepore stesso del seno...

Notizie sanitarie. Giusta notizie ufficiali, in seguito a recente deliberato del Consiglio sanitario di Tangeri, questo porto resta chiuso del tutto alle provenienze da Valenza e da Malaga e le navi provenienti da altri porti spagnuoli del Mediterraneo verranno colà assoggettate ad una contumacia di osservazione di 10 giorni, quelle da Cadice e Gibilterra di 3 giorni.

— Il *Journal Officiel* di Parigi publica la disposizione che i viaggiatori provenienti dalla Spagna devano essere assoggettati per 5 giorni a visita medica.

In mare. Il bark a.-u. *Bozidar*, in viaggio da Amburgo per Buenos Ayres, poggiò ieri con via d'aqua nel porto di Falmouth.

Una bambina abbandonata. Iermattina verso le undici, un cursore dell'ufficio anagrafico, al terzo piano del palazzo Municipale, vide sul pianerottolo una bambina di due anni circa, dai capelli rossi, che giaceva a terra e piangeva dirottamente, chiamando la mamma.

Chiamati subito il direttore del detto ufficio sig. Parovel ed il sig. Tomich, nonchè parecchi altri impiegati, tutti s'interessarono tosto alla sorte della povera piccina, e stavano appunto almanaccando sulla sorte di quella sventurata, quando uno degli impiegati si avvide che, cucita tra le pieghe dell'abitino, sulla schiena, la fanciulletta recava una lettera.

Spiegatala, si vide ch'essa era scritta in lingua tedesca e firmata Cecilia Hebein: in essa la scrivente asseriva di non poter più pensare al mantenimento della bimba: perciò l'aveva depositata colà e pregava che qualcuno volesse essere tanto pietoso da prendersi cura di lei.

Dall'ufficio d'anagrafe risultò poi che la piccina si chiamava Maria e che la madre era vedova d'un facchino addetto alla férrovia, morto l'anno decorso all'ospedale. La poverina venne consegnata alla Pia Casa dei Poveri. Del fatto venne data parte all'autorità.

Movimento all'ospitale civico. Al 31 maggio si trovavano in cura ammalati maschi 495, femine 481, totale 976. Nel mese di giugno venivano accolti maschi 442, femine 262. Ne uscivano per guarigione: maschi 405, femine 265, totale 670, e per morte maschi 45, femine 27, totale 72, sicchè al 30 giugno rimanevano in cura maschi 487, femine 451, totale 938. — Mortalità al Nosocomio, calcolata sulla diminuzione 9.76 p. c.

Per andare ai bagni di Barcola. Riceviamo e publichiamo:

Caro *Piccolo*,

L'articoletto: *Un desiderio delle signore*, inserito nel *Piccolo* di domenica scorsa è giustissimo per tutti; ma per la Società della Tramway pare che no. Gli abbonati ai bagni di Barcola, con abbonamento alla Tramway che vengono dalla via Kandler devono smontare, per *ordine poco cortese dei signori conduttori*, ai Volti di Chiozza ed aspettare un *bel pezzo* prima che da quella stazione il carrozzone ad un cavallo si diparta. Giunti all'appostamento della „Stazione" devesi scendere di bel nuovo ed attendere un *bel pezzo* il carrozzone che si stacca dalla piazza dei Negozianti. Finalmente il sospirato carrozzone giunge, ma non ci si può salire perchè *tutti* i posti sono occupati! E dire che lì attendono le mamme con due, tre ed anche quattro bimbi, dai quali non possono dividersi per prendere posto alla meglio. Si conceda dunque che gli abbonati ai bagni di Barcola, con abbonamento alla Tramway, e che vengono dalla via Kandler possano percorrere *tranquillamente* la linea del Corso sino alla piazza dei Negozianti e lì montare di prima mano nei carrozzoni diretti a Barcola. Oppure - meglio ancora - si mettano di stazione ai Volti di Chiozza i carrozzoni che da lì percorrano direttamente la linea sino ai bagni di Barcola.

Col sistema attuale, gli abbonati della via Kandler-Barcola perdono irremissibilmente un'ora ed un quarto di tempo per andare a quei bagni; tanto tempo, cioè, quanto ce ne vuole per andare, con un cavallo, da Trieste a Capodistria!! Scusate se è poco.

Uno a nome di cento.

Pugni fra lavandaie. L'altra sera, in Gretta, la lavandaia Maria C. trovato alterco con una sua compagna, a nome Elisabetta Gustin, la percosse a suon di pugni poderosi in guisa da cagionarle alcune lesioni in varie parti del corpo. Contro la violenta percuotitrice venne presentata denuncia al Commissariato di Polizia, in Guardiella.

Una vecchia poco delicata. Ieri mattina, alle $10^3/_4$, una rivendugliola di uova, in piazza della Barriera vecchia, nel fare i conti del denaro incassato, ebbe a smarrire un fiorino, che le cadde a terra senza che se ne accorgesse. Una vecchia sessantenne che per di là passava vide cadere il fiorino e senza dir nulla lo raccolse con l'intenzione di non restituirlo a chi lo aveva smarrito. Fu però veduta da altre donne, che vollero fermarla invitandola a restituire il fiorino. Dopo un battibecco la perquisirono e le trovarono il fiorino nascosto fra i capelli. Una guardia, informata dell'incidente, la condusse all'ispettorato dell'androna del Moro, da dove, dopo breve interrogatorio, venne rilasciata.

Il fiorino, naturalmente, venne restituito alla rivendugliola che lo aveva smarrito.

Ferito durante il lavoro. Ieri alle ore 11 un garzone fabro in S. M. M. Superiore, occupato a martellare un pezzo di ferro, ebbe la disgrazia di darsi un colpo di martello all'estremità del dito indice, che rimase schiacciato.

Il povero garzone venne medicato alla farmacia Mizzan.

Barbiere manesco. Certa Paolina Reggio, abitante in via della Madonnina, ieri, non si sa per qual motivo, venne percossa da un barbitonsore in modo da riportare una lesione presso l'occhio sinistro.

La donna, con la faccia insanguinata, dovette ricorrere alle cure mediche del dott. Fava, il quale le rilasciò anche un certificato di lesione corporale, con cui essa sembra sia intenzionata di sporger querela contro il suo percuotitore.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana vennero insinuati 3 casi di varicella, 2 di difterite e 1 di febre tifoidea; uno dei casi di difterite fu seguito da morte.

Un ladro evaso dalle carceri. La locale autorità di polizia ebbe partecipazione che nel giorno 3 del corr. mese dagli arresti giudiziari di Flitsch evase il giornaliero Andrea Cravagna, d'anni 26, ivi detenuto per furto.

Furticelli. In Piazza del Ponte Rosso iermattina la rivendugliola Caterina C. abitante al pianterrero della casa N. 4 in via Donota, venne derubata di un paniere d'uova del valore di cinque fiorini.

— Uno sconosciuto, approfittando ieri notte della porta aperta, si introdusse nel casotto del portinaio della casa N. 1 in via del Solitario e ne rubò due gabbie ed un paio di forbibi, del complessivo valore di due fiorini.

— Ieri, a mezzodì, in via Arcata, dal carro del villico Antonio D. da Inovizza, presso Castelnuovo, un ignoto ladro rubò un sacco di sale del valore di tre fiorini.

In fascio. Vennero arrestati: per contravenzione al precetto di sfratto il facchino Giuseppe A., da Lubiana, d'anni 67; per avere giocato sulla publica via al cosidetto *sassetto* il facchino Antonio T., d'anni 26, da Pirano; per illecita questua: Giovanna K., d'anni 52, da Capodistria, e Caterina K., d'anni 76, da Castelnuovo.

Lotto. Estrazioni del 12 corr.:

Trieste	53	21	52	10	41
Buda	33	48	41	85	90
Linz	4	29	15	53	52
Innsbruck	18	62	12	38	5

Cucina Popolare. *Pranso (ore $11^1/_2$ ant.)* Riso in brodo soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con erbette soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Macheroni al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $6^1/_2$ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1630.

Ogni giorno una.

— Signore, quanto pesa vostra figlia?
— Quaranta chilogrammi.
— Troppo leggera.
— Lei cerca una donna pesante?
— Sissignore....
— Allora... prenda mia suocera che è vedova...

Borsa di Trieste del 13 Luglio. Da Milano abbiamo un forte peggioramento nel cambio 101.15, Rendita 94.27, Merid. 700.75, Obligazioni 314.50. Berlino fermo 165.40, Rubli 255.25, Italiana 93.90. Parigi fermo in apertura 93 poi 93.07, chiusa 93.05. Banchi 579 $^3/_8$. Qui notiamo $92^7/_8$ a 93.

Listino. — Napoleoni 9.29— a 9.30— Zecchini 5.48 a 5.50. Lire sterline 11.70 a 11.72. Lire turche —.— a —.— Londra 117.— a 117.30 Francia 46.30 a 46.50. Italia 45.85 a 46.05 Banconote italiane 45.90 a 46.— Banconote germaniche 57.35 a 57.45 Rendita sust. in carta 88.35 a 88.50 Rendita ungh. in oro 4 % 102.— a 102.25, detta in cart. 5 % 99.65 a 99.85 Credit 302— a 303— Rendita italiana 92 $^1/_2$ a 92 $^5/_8$ Lotti turchi 35.25 a 35.75. Serbi $3^0/_0$ 37.— a 37.50 Serbi nuovi 5.— a 5.50 Croce rossa italiana 14.65 a 14.85

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.